



***l'Altrascuola***

*Associazione professionale*

*Seale operativa: Via Casoria, 9 - 00182 Roma*

*Tel. 0670302626 Fax 0662209306*

*[www.altrascuola.org](http://www.altrascuola.org)*

***No alla regionalizzazione - Secessione dei ricchi!***



## Un po' di storia

Le norme del 2001 non hanno previsto la possibilità, da parte del parlamento, di emendare i disegni di legge del consiglio dei ministri per attuare le “intese” tra governo e Regioni. La modifica degli accordi può avvenire solo attraverso il reciproco consenso delle parti e nessun referendum può intervenire in merito agli accordi.

Successivamente ai referendum consultivi delle Regioni Lombardia e Veneto, del 22 ottobre 2017, dal quesito che chiedeva l’assenso a un generico aumento dell’autonomia regionale (“Vuoi che alla Regione siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?”), il progetto ha subito una rapida accelerazione.



Nel 2018, a fine legislatura, il governo di centrosinistra a guida Gentiloni, ha siglato accordi di pre-intesa con i governatori di Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna (28 febbraio 2018), mentre al punto 20 del contratto di governo 5 Stelle/Lega, si ribadisce la volontà di concedere l'autonomia alle regioni in regola, tanto che mercoledì 13 febbraio 2019 e' stata sottoscritta l'intesa Miur-Regione Veneto sulla regionalizzazione della scuola.



L'attuale assetto costituzionale prevede che, qualora le Regioni lo chiedano, resti allo Stato solo l'indicazione degli indirizzi generali sull'**istruzione** e dei "livelli essenziali delle prestazioni" (Lep), con la **cessione** delle cosiddette "materie concorrenti", gestibili anche in forma esclusiva.



# Questa è la regionalizzazione

Puntando sulla riduzione del cosiddetto “residuo fiscale”, cioè la differenza fra gettito fiscale complessivo dei contribuenti di una regione e restituzione in termini di spesa per i servizi pubblici, le regioni più ricche che oggi versano le tasse allo Stato (che a sua volta le ridistribuisce in tutto il Paese), domani si terrebbero più soldi aprendo la strada a servizi diversi per investimenti e qualità e ad una competizione tra le 20 regioni



Dalla tabella si evince come le tre regioni che hanno avviato il processo di autonomia differenziata siano ai vertici della speciale classifica del residuo fiscale. Con meno clamore, altre regioni hanno intrapreso lo stesso iter, a testimoniare è un dossier del servizio studi del Senato del luglio 2018 in cui si dice che “l’autonomia differenziata” di fatto coinvolgeva già 13 regioni a statuto ordinario su 15. 7 regioni avevano formalmente conferito al presidente l’incarico di chiedere al governo l’avvio delle trattative: Campania, Liguria, Lazio, Marche, Piemonte, Toscana e Umbria. Altre 3 regioni avevano assunto iniziative preliminari che in alcuni casi hanno portato all’approvazione di atti di indirizzo (Basilicata, Calabria e Puglia).

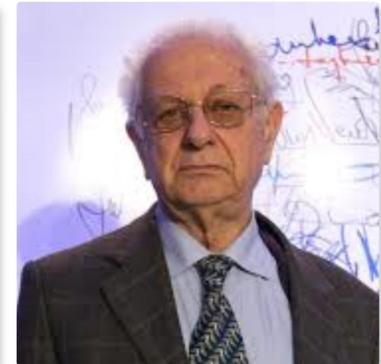
Tabella 1

Tab. 1	Media 2013-2015		
	valori pro-capite (euro)		
	entrate	spese	residuo fiscale
Lombardia	17.610	11.999	5.611
Lazio	16.235	12.563	3.672
Emilia Romagna	15.905	12.612	3.293
Veneto	13.750	11.672	2.078
Piemonte	13.643	12.481	1.162
Toscana	13.358	12.554	805
Provincia autonoma Bolzano	17.909	17.216	693
Marche	11.804	11.909	-105
Liguria	13.777	14.124	-347
Friuli Venezia Giulia	13.676	14.086	-410
Umbria	11.783	12.996	-1.213
Valle d'Aosta	17.330	18.803	-1.472
Campania	8.125	10.211	-2.086
Provincia autonoma Trento	15.259	17.547	-2.287
Abruzzo	10.301	12.664	-2.364
Puglia	8.180	10.681	-2.501
Sicilia	7.681	11.257	-3.576
Basilicata	8.380	12.328	-3.948
Molise	8.900	12.896	-3.996
Sardegna	8.789	13.157	-4.368
Calabria	7.394	12.923	-5.528
<i>Indicatori di variabilità</i>			
Valore medio	12.371	13.175	-804
Coefficiente di variazione	28,9	16,6	360,9

Fonte: elaborazioni Cnr-Issirfa su dati Istat e Cpt

# Autonomia differenziata e istruzione

Se il passaggio alle regioni di ambiti di competenza dello Stato fa parte della tradizione della Lega, non si può negare che la matrice legislativa di tale progetto è da ricercarsi nel Decreto Bassanini del 2001, che già contemplava un decentramento dei servizi, ivi compreso quello scolastico e nell'Autonomia Scolastica, introdotta nel 1998 dalla riforma Berlinguer.



# Quali scenari nella scuola dell'autonomia differenziata

Dalle bozze di intesa, soprattutto per Lombardia e Veneto, risultano le molteplici competenze attribuite alle Regioni: dalla gestione, all'assunzione del personale scolastico (dai dirigenti al personale Ata), dall'offerta formativa all'insieme dell'attività didattica, dai sistemi di valutazione, all'alternanza scuola-lavoro (mutata nel nome, ridotta nella quantità di ore, ma rimasta nella sostanza).



## La fine di un sistema unitario d'istruzione e di diritto allo studio

All'inevitabile aumento del divario tra nord e sud corrisponderanno istituti e studenti di serie A e di serie B; in scuole estremamente diversificate per programmi, per strumenti e per risorse il valore legale del titolo di studio si svuoterà di senso; si realizzerà il vecchio progetto leghista delle "gabbie salariali", con i salari di alcune aree del nord che cresceranno, o resteranno stabili, e quelli del centro-sud che diminuiranno; le università del Sud (e non solo) chiuderanno e le scuole (già piene di problemi strutturali) diventeranno l'ombra di loro stesse.



## Non è tutto oro quel che luccica...

Qualcuno a Nord crede nel “miracolo” di stipendi più alti, ma per quanti passeranno dallo Stato alle regioni è pronto lo stesso tiro mancino che subì il personale non docente che venne statalizzato nel 2000, provenendo dagli Enti locali. Il rischio oggi è lo **scomputo** degli anni di servizio per tutti, quello in questo caso maturato nello Stato, con l’annullamento dell’**anzianità** e la sparizione dei “gradoni”, non presenti nel Ccnl per gli Enti locali.



## Come fermare questo processo?

Solo l'informazione e il dibattito, ma **soprattutto la mobilitazione unitaria** dei lavoratori, dei cittadini, dei sindacati e delle associazioni professionali può fermare questo progetto disgregatore, che cela, dietro le rassicuranti proposte di efficienza e merito, un modello di istruzione, cultura e società basato sulla disuguaglianza e sulla concorrenza



## DOPO L'ACCORDICCHIO DEL 24 APRILE CHE SUCCEDDE?

CGIL, CISL, UIL, SNALS e GILDA si sono venduti per vaghe promesse e un piatto di lenticchie sul contratto, del quale non si parlerà che dal 2020. Ma la questione fondamentale resta la regionalizzazione di Scuola, Università, rispetto alla quale non c'è alcun accordo serio, tanto che non si affronta minimamente il cavallo da battaglia della Lega, richiesto dalle Regioni Veneto e Lombardia e cioè, la gestione regionale del personale.



L'intesa fra i sindacati e governo apre la strada ad un'approvazione veloce del peggiore punto del contratto del governo pentalegato. Pertanto l'Unicobas Scuola & Università, dopo aver già scioperato il 27 Febbraio, conferma lo sciopero generale del **17 MAGGIO 2019** con **MANIFESTAZIONE NAZIONALE** a piazza Monte Citorio dalle h. 9.00 alle h. 14.00. Confermatissima anche l'astensione dalle attività aggiuntive sia per gli Ata che per i Docenti sino al 16 Maggio.

